

Giornata mondiale dell'acqua. Confagricoltura: innovare le reti idriche col Recovery Plan

Oggi 22 marzo è la Giornata mondiale dell'acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. *“L'acqua è un bene prezioso – dichiara **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – e per questo occorre tutelare le fonti e promuoverne l'uso responsabile. Siamo impegnati per consumare meno acqua: **l'agricoltura ha ridotto, negli ultimi decenni, di quasi il 30% il consumo idrico, impegnandosi ad adottare modelli sostenibili di gestione, quali l'irrigazione di precisione.** Adesso è ora di svolgere interventi importanti di manutenzione e di miglioramento della rete idrica, che non ovunque è in buone condizioni”.*

Confagricoltura ricorda che in Piemonte la rete irrigua può contare su circa 10.000 km di canali di rete principale, ai quali si affiancano oltre 2000 km di condotte per impianti destinati all'irrigazione con acqua in pressione.

“L'attività degli agricoltori – ha dichiarato Allasia – è fondamentale per il corretto mantenimento dell'ambiente e del territorio: il settore primario non consuma acqua perché quella impiegata nell'uso irriguo non fuoriesce dal ciclo idrologico naturale. Un'elevata percentuale d'acqua prelevata dalle fonti idriche viene restituita al sistema ambientale, a valle dei processi produttivi. Non dimentichiamo inoltre che l'uso dell'acqua in agricoltura è l'unico, tra tutti gli utilizzi produttivi, che serve per ottenere del cibo fondamentale per la nostra sopravvivenza. Già soltanto questo, di per sé, dimostra che l'agricoltura non spreca l'acqua”.

Confagricoltura sottolinea l'esigenza di costruire nuovi invasi. *“Quelli ben progettati e ben costruiti – dichiara Allasia – sono sicuri e non creano nessun danno dal punto di vista ambientale. Con la loro realizzazione è possibile una maggiore efficacia nell'applicazione delle norme sul deflusso minimo vitale, si possono realizzare sensibili miglioramenti qualitativi nei corpi idrici di falda, si aumenta la disponibilità di acqua a uso idropotabile, si incrementa la produzione di energia idroelettrica, si mitiga l'effetto delle piene, si favorisce lo sviluppo del turismo lacustre. Confagricoltura – ha concluso Allasia – ritiene che servano soprattutto i grandi invasi. Su questo tema chiediamo da tempo che la politica si esprima con chiarezza e che adotti atteggiamenti coerenti e conseguenti con le dichiarazioni rese”.*

Nel nostro Paese solo l'11% dell'acqua piovana viene trattenuta. E' necessario costruire nuovi invasi, rinnovare i sistemi irrigui, sanare la rete dell'acqua potabile che perde il 42% tra quella immessa e quella erogata.

Per Confagricoltura sono queste le priorità su cui intervenire. Va ripristinata e rinnovata una rete infrastrutturale vecchia, con un tasso di dispersione elevato, senza dimenticare l'importanza di migliorare l'utilizzo delle acque reflue, che è una delle sfide più importanti dell'economia circolare.

Confagricoltura invita a cogliere l'occasione del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico e del Recovery Plan per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, forieri di eventi estremi siccitosi e alluvionali, per ripristinare e realizzare quelle infrastrutture necessarie a gestire la risorsa idrica.

Nei prossimi anni l'aumento delle temperature aggraverà ulteriormente la carenza idrica dell'Italia. L'agricoltura è il settore che più risentirà della siccità, per questo diventa

sempre più importante riuscire ad accumulare l'acqua piovana, per poterla utilizzare nei momenti di carenza.